

Il ministro. «Nella legge di bilancio misure selettive per lo sviluppo e interventi per gli investimenti - I dati Istat? Il Pil cresce»

Padoan: risorse a produttività, le imprese ne approfittano

LE RIFORME

«Se alleggeriscono il rapporto con il cittadino hanno un beneficio economico molto più importante di quanto si sia pensato finora»

Carmine Fotina

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

■ I dati dell'Istat sulla crescita zero del secondo trimestre precedono di pochi minuti l'intervento di Pier Carlo Padoan davanti alla platea di Cernobbio. Il ministro dell'Economia concede solo una frase fulminea a margine dell'incontro pubblico - «Il Pil è in crescita, questo è il mio commento» - subito prima di soffermarsi sul problema della crescita a livello mondiale e delle linee guida che il governo intende seguire nella prossima legge di bilancio.

I dati sul fatturato dei servizi avevano fatto pronosticare al ministro dell'Economia un dato positivo. Ma Padoan non entra nel dettaglio, parlando semplicemente di «crescita che c'è, anche se è debole». E la crescita - è il concetto centrale - si può aumentare.

Una sfida da porsi già in questa legge di bilancio, che confermerà il duplice obiettivo di consolidamento della finanza pubblica e di sostegno alla crescita. «Gli spazi fiscali di intervento sono minori - dice Padoan - ma comunque ci sono risorse disponibili». Il primo impegno è rimuovere con circa 15 miliardi le clausole di salvaguardia per evitare l'aumento dell'Iva. «Le risorse residue saranno dedicate soprattutto al capitolo crescita-produttività-competitività. Le misure sono ancora da definire, ma andranno nella direzione di sostenere ulteriormente gli investimenti, la ricerca, la produttività e di ridurre le tasse, con il taglio dell'Ires confermato». Il lavoro in corso, non semplice, ora è quello della valutazione dei singoli interventi, per «un uso selettivo delle risorse». L'auspicio - prosegue Padoan - «è che quello che faremo sia utile alle imprese, soprattutto per gli investimenti. Ci aspettiamo che le imprese possano approfittarne al meglio». Quello degli investimenti industriali, anche alla

luce degli ultimi dati non incoraggianti dell'Istat, diventerà il mantra delle prossime settimane. Ma nel contempo, dice Padoan, la legge di bilancio «avrà attenzione anche alle fasce deboli e ai lavoratori più anziani». Un ulteriore capitolo della strategia economica del governo, non necessariamente legato alla manovra in arrivo a ottobre, riguarda gli investimenti pubblici, che «richiedono sì risorse ma soprattutto buoni progetti e uno sforzo di implementazione di quelli già esistenti».

Ma prima ancora di anticipare il mood della prossima legge di bilancio, Padoan - in partenza per il G20 di Hangzhou - si era soffermato sulle ragioni strutturali della debole crescita a livello mondiale, «un problema lontano dall'essere risolto», e della apatia degli investimenti privati, «la grandezza macroeconomica che più preoccupa». L'elevato grado di risparmio e la mancanza di fiducia che frena gli investimenti «sono due tendenze aggregate che qualcuno associa al concetto di stagnazione secolare. Non dico che siamo in questa situazione ma dico che ci sono sintomi di malessere più profondi da considerare». Di qui la necessità che i policy maker «si mobilitino» per fornire risposte più articolate, per sfruttare gli strumenti che già esistono in modo più coordinato tra di loro e a livello di differenti governi. Un lavoro da fare mettendo in sinergia più riforme strutturali, ma senza l'ansia del risultato subito, adesso, accettando al contrario una prospettiva di lungo periodo con una giusta dose di «pazienza». Il G20 è a poche ore di distanza e Padoan offre anche altre due chiavi di lettura sulle leve per riattivare la crescita. Possono contribuire le riforme istituzionali che «se alleggeriscono il rapporto con i cittadini hanno un beneficio economico molto più importante di quanto si sia pensato finora», e governi che assumano impegni chiari e credibili, perché (e la Brexit rischia di fare scuola in questo senso) «a parte la carenza di domanda proprio la policy uncertainty è ciò che più di tutto spiega la carenza di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

